

BONVICINO DELLA RIVA

I TESTAMENTI

a cura di CARLO CANETTA

Edizione di riferimento: Giornale storico della Letteratura italiana, diretto e redatto da Arturo Graf, Francesco Novati, Rodolfo Renier, vol. VII (fasc. 1-2), anno IV, fasc 19-20, Roma Torino Firenze, Ermanno Loescher editore 1886 - {Il Giornale storico della Letteratura italiana si pubblica in *fascicoli bimestrali, di circa 10 fogli di stampa ciascuno, in modo da formare ogni anni due bei volumi*}.

Dei documenti, che io pubblico, ha già fatto conoscere il contenuto il ch. sig. M. Caffi in un suo articolo, che, comparso alla luce parecchi anni sono¹, non sembra abbia attirato l'attenzione degli studiosi, a giudicarne dal silenzio che anche coloro che si sono recentemente occupati del poeta milanese hanno serbato sulle nuove notizie che esso apportava. Ma che queste notizie sian tali da meritare di esser messe in piena luce, lo mostrerò adesso brevemente.

Innanzitutto notiamo come dai due testamenti del 18 ottobre 1304 e del 5 gennaio 1313 venga ad essere accertato che Bonvicino ha vissuto ben più a lungo di quello che permettesse di crederlo il fatto che l'Argelati non aveva trovato più notizie di lui dopo il 1291². Ed in secondo luogo essi ci accertano che, come avevano opinato l'Argelati ed il Tiraboschi³, Bonvicino fu frate umiliato del terzo ordine. Il che non gli impedì, però, a quanto appare dai documenti, di prender moglie, anzi di prenderne due, Madonna Benghedisia e Madonna Fioramonte.

Sopra un altro punto della biografia di Bonvicino i suoi testamenti dan lume; per ciò che riguarda l'Ospedale di S. Erasmo, che esisteva

¹ Archiv. stor. ital., t. XV, disp. 5 e 6 (1872), pp. 496-98. È una recensione dell'edizione fatta da E. Lidforss del *Trattato dei mesi di Bonvesin da Riva* (Bologna, Romagnoli, 1872).

² Argelati, *Bibl. script. Mediol.*, II.

³ Argelati, *Op. cit.*, c. 1288; TIRABOSCHI, *Vetera Humil. Monumenta*, Disp. VI, p. III.

nella borgata di Legnano e tuttora vi esiste, del quale sulla fede della lapide sepolcrale, di cui appresso diremo, egli era stato ritenuto il fondatore. Però il Tiraboschi aveva già sollevato dei dubbi a questo rapporto, notando come, nella *Notitia Cleri Mediolanensis*⁴, si facesse già menzione di questo Ospedale; ora la *Notitia* é stata scritta in età anteriore a quella di fra' Bonvicino. E sarebbe poi strano, che il fondatore di un ospedale avesse lasciato a tutt'altra opera pia quei beni che avrebbero potuto giovare alla sua stessa istituzione, come Bonvicino ha fatto: più strano ancora sarebbe ciò che si rileva da ambedue i suoi testamenti; che, cioè, i frati dell'Ospedale di Sant'Erasmo fossero tenuti a pagargli un annuo canone, dal quale egli non volle liberarli nemmeno allora che, *senes et aeger*, affidava a un notaio le sue ultime disposizioni. Per tutto questo, io mi permetto una ipotesi, che, cioè, egli non abbia fondato, ma incoraggiato con qualche prestito il luogo pio di Sant'Erasmo, nella stessa guisa che nell'anno 1290 egli donava al priore e ai frati della Colombetta un sussidio di 200 lire. Questa sua elargizione ci é resa nota dall'atto 2 febbraio 1290, col quale il priore ed i frati dell'Ospedale della Colombetta di Milano promettevano di corrispondere a Bonvicino della Riva ed a Madonna Benghedisia, sua consorte, *donec vixerint tantum*, dodici moggia di mistura di segale e miglio; e ciò dovevano a lui ed alla sua consorte per le 200 lire prestate all'ospedale, colla condizione che alla morte dei coniugi rimanessero, senz'altro, in proprietà dei frati.

L'istromento é rogato da Alberto Marinoni, ed é steso da Dalfinello, suo figlio, che, *iussu suprascripti notarii, scripsit et glosulavit libenter*. Non credo opportuno riprodurre tutto quel documento; mi basterà accennarne alcune linee a dimostrare come il poeta lombardo avesse veramente fin dai suoi giorni fama d'uomo devoto e generoso: « Cum frater Agnollus prior domus que dicitur domus de misericordia site in porta ticinensi in parochia sancti michaelis ad clusam nomine illius domus et fratrum et congregationis eiusdem emisset seu aquistasset molinum unum cum rodisinis tribus et cum hediffitiis et curte et horto et accessu, etiam mobilia illius molini iacentis in flumine sevisi prope illam domum a dominis rogerio et guillelmo qui dicuntur de comittibus civitatis Mediolani porte ticinensis pretio de libris trecentis tertiorum prout in carta hoc anno decimo septimo die Januarii tradita per me notarium continetur, et prediccti prior et fratres illius domus non haberent ad presens unde seu de quo possent satisfacere ad complimentum predictis dominis rogerio et guillelmo de predictis libris trecentis tertiorum, et habuissent recursum ad magistrum bonvicinum filium quondam petri de la riva civitatis mediolani porte ticinensis tamquam ad hominem devotum et spetiale amicum illius domus et fratrum eiusdem et eum precarentur ut amore Dei et pietatis

⁴ Tiraboschi, *Op. cit.*, *loc. cit.*

intuitu subveniret dicto priori et fratribus illius domus et illi domui de aliqua quantitate pecunie secundum possibilitatem eius, de qua possent solvere predictis dominis rogerio et guillelmo de pretio illius molini vel de parte illius pretii secundum possibilitatem eius, significantes eidem bonvicino et intentionem prebentes taliter provisuros eidem et domine bingedice uxori eius in vita eorum seu donec vixerint, ut quod servitium, quod eis sive fratribus et illi domui faceret, inremuneratum nullo modo remaneret et hoc sine pacto aliquo; predictus magister bonvicinus, auditis precibus predicti prioris et fratrum eiusdem domus et motus amore dei et pietatis intuitu ad preces et petitionem eorum dedit et contulit predicto fratri agnollo recipienti nomine illius domus libras ducentas tertiorum in denariis numeratis».

Prima di riprodurre i testamenti di fra' Bonvicino della Riva, é necessario osservare come costui avesse, morta madonna Benghedisia, sposata in seconde nozze madonna Fioramonte, la quale, essa pure, come ha notato il Caffi, dovette morire prima del 1313, perché nel testamento 5 gennaio 1313 il poeta non ne fa più menzione. Notiamo anche come nel primo testamento egli abbia disposto dei suoi proprii libri a favore dei frati della Colombetta ; mentre di questi libri e di quegli altri che gli scolari gli avevano lasciato in pegno, egli tace nel secondo. E così pure, mentre nel primo egli ricorda *cathedra, bancha et asseres*, che esistevano in casa sua o che servivano, senza alcun dubbio, alle lezioni; nel secondo testamento, tacendo egli anche di queste cose, lascia supporre che un po' prima del 1313 egli si sia ritirato dall'insegnamento, causa la malferma salute o la già tarda età. Risulta finalmente da ambedue questi atti che Bonvicino godeva allora di una certa agiatezza, possedendo oltre che una casa in porta Ticinese, parecchie altre fuori di porta Tosa (oggi porta Vittoria).

A conclusione di queste notizie biografiche intorno a fra' Bonvicino della Riva, riporterò la iscrizione che, secondo il Quadrio, Ericio Puteano, l'Argelati e il conte Giulini, leggevasi sul suo sepolcro in San Francesco, chiesa dei frati minori. Confesso però sinceramente di non tenerla contemporanea alla morte di fra' Bonvicino, il quale nel suo ultimo testamento lascia credere d'essersi scelta, prima della sua morte, una speciale sepoltura in San Francesco.

Hic iacet
Frater Bonvicinus de Ripa
De Ordine Tertio Humiliatorum,
Dottor in Grammatica;
Qui Construxit Hospitale de Legniano;
Qui Composuit Multa Vulgaria;
Qui primo fecit Pulsari Campanas ad Ave Maria
Mediolani et Comitatu.
Dicatur Ave, Maria, pro Anima eius.

La epigrafe ci é data in questa forma (trascurando la insignificante varietà della disposizione) dal Quadrio⁵, come dal Giulini⁶, che però la fa precedere da un epigramma, ommesso dal Quadrio, ma riferito anche dall'Argelati. Non lo riproduco, per la ragione semplicissima, che non aggiunge nulla di notevole a quanto é indicato nell'epigrafe stessa, e perché tutto si fonda su un continuo e prolungato studio di contrasti e giuochi di parole. E questo fatto, e l'altro che l'epigramma incomincia *Johannes Ripa posuit* o, com' altri leggono, *Johannes Ripa fecit*, mi conferman nell'opinione che la lapide sia posteriore d'assai alla morte del poeta; imperocchè i suoi coetanei non avrebbero mai detto che egli aveva fondato l'ospedale di Legnano e perché di questo Giovanni Riva, che é stato certo un suo discendente, non si ha alcuna notizia nei testamenti di fra' Bonvicino⁷.

CARLO CANETTA.

I

In nomine Domini amen, anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quarto, die dominico decimo ottavo mensis octobris, indictione tertia; in Hospitali Novo Beate Marie Mediolanensi. In presentia mei Notarii et testium infrascriptorum; cum vita et mors in manu Dei sit, et melius sit metu mortis vivere quam sub spe vivendi ad mortem subitanam pervenire et sua bona inordinata relinquere; idcirco Ego Magister Bonvicinus Frater tertii ordinis, Mediolanensis et filius quondam de Ripa, sanus et bone mentis, anime et corporis, nolens sine testamento de hac vita mea transire, et volens mea bona ordinare, Ita quod de meis bonis non possit post meum decessum aliqua discordia oriri, et mee anime similiter providere ad hoc ut Deus anime mee misereatur; namque :

- In primis revoco et casso et anichilo omne iudicatum et testamentum et omnia que in eis continentur et que per me facta esse reperirentur hinc retro; et hoc presens testamentum ratifico et confirmo; et volo et ordino quod omnia infradicta, prout inferius legitur, inviolabiliter fieri et observari debeant. Namque :

⁵ *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, t. VI, p. 191.

⁶ *Memorie*, t. VIII, p. 439.

⁷ Scrive il CAFFI (*Loc. cit.*): « in Milano, presso di un suo discendente, si conserva una sua effigie piuttosto moderna, ma che si dice (non sappiamo poi con quanto fondamento) tratta da una più antica ».

- In primis ordino et indico quod pauperes verecondi istius civitatis sint mei heredes et debeant habere mea bona et redditus meos post meum decessum, et post obitum domine Floramontis uxoris mee, si custodierit lectum meum; vel, si non custodierit lectum meum, statim perveniant mea bona dictis pauperibus, que bona et redditus sive ficta distribui et dispensari debeant dictis pauperibus per fratres de la Colombetta de Mediolano, salvo quod infrascripta teneant et satisfiant.

- Item quod dicta uxor mea post meum decessum, donec custodierit lectum meum, possit habitare in sua vita, sive dare ad fictum hospitium meum quod habeo in porta Ticinensi in Parochia Sancti Viti quod hodie tenet ad pensionem Albertinus filius quo[n]dam Anselmi Bagii; quod hospitium postea statim perveniat fratribus de la Colombetta, pro remedio animarum nostrarum, sub tali condicione, ita, videlicet, quod ipsi fratres de la Colombetta teneantur post meum obitum solvere totum fodrum quod teneor solvere comuni Mediolani, donec uxor mea vixerit; quod si dicti Fratres facere noluerint, sint cassati a iudicato illius hospitii et illud hospitium perveniat fratribus Hospitalis Novi Sancte Marie sub eodem pacto. Item dicta uxor mea habeat redditus sive ficta omnia domorum que sunt in porta Tonsa extra ubi dicitur in Brayda Galli, quas domos hodie habitant et tenent Girardus de Canobio et Albertus Cirexa et Antonius de Levis. Et post meum obitum et dicte uxoris mee remaneat illud fictum quod daturus est Girardus de Canobio usque solidos quadraginta tertiorum annuatim fratribus predictis de la Colombetta, nomine et utilitate dictorum pauperum sub pacto predicto, scilicet si solverint fodra comuni Mediolani per me, ut dictum est; alioquin remaneat ipsum fictum fratribus dicti Hospitalis Novi sub simili tenore.

- Item quod fictum domorum quas tenent dictus Albertus Cirexa et dictus Antonius post obitum dicte uxoris mee, quacumque die non custodierit lectum meum, debeant habere domine Religiose Sancti Appollinaris de ordine Sancti Francischi pro remedio nostrarum animarum.

- Item quod dicta uxor mea in sua vita, donec custodierit lectum meum habeat totum fictum quod faciunt et facete tenentur mihi fratres Hospitalis Sancti Erasmi de Legnano usque libras quinque tertiorum in denariis factis annuatim.

- Item staria quatuor et staria duo nuchum. Item plaustra duo vini consignati ad hospitium ubi ipsa habitaverat propriis expensis dictorum fratrum. Tertium vero plaustrum vini reteneant, dicti fratres penes se nomine et utilitate illius presbiteri qui deserviet Ecclesie Sancti Erasmi, qui teneatur celebrare missam in dicta Ecclesia omni ebdomada, scilicet ad missam pro anima Benghedisie quondam uxoris mee et omnibus fidelibus defunctis; post obitum vero domine Floramontis remaneat totum fictum trium plaustrorum vini fratribus ipsius Hospitalis nomine et utilitate Presbiteri qui deserviet ipsi

Ecclesie, qui teneatur facere saltem duos omni ebdomada in ipsa Ecclesia Sancti Herasmi, scilicet unam pro anima dicte Benghedisie et omnium defunctorum, alteram ad honorem Beate Marie Virginis; quod si neglexerint facere, illud fictum trium plaustrorum perveniat fratribus de la Colombetta perpetuatim et ipsi fratres Sancti Erasmi sint penitus cassati ab illo fitto.

- Item iudico et ordino quod post obitum meum omnia indumenta mea et calziamenta statim debeant dati Ministris Conventui mei; omnia vasa et utensilia et mobilia omnia que erunt necessaria dicte uxori mee et omnia que erunt in Hospicio victualia debeant remanere penes eam. Omnia vero alia, sicut cathedra, bancha, asseres et vassa et utensilia que non erunt necessaria dicte uxori mee remaneant fratribus de la Colombetta. Et illa vassa et utensilia et alia mobilia que remanebunt penes dictam uxorem meam debeant post mortem ipsius uxoris mee pervenire fratribus de la Colombetta.

- Item quod omnes vestes uxoris mee debeant remanere sibi et lectus meus usque fulcrum et pulvinar melius et cultra melior et cohoptorium vulpis et lintheamina et ea vasa et utensilia que ipsa portavit ad maritum, de quibus omnibus ipsa possit libere facere post meum decessum quidquid voluerit tanquam de suis propriis rebus.

- Item iudico quod omnes libri mei cum armario debeant pervenire fratribus de la Colombetta, qui fratres debeant vendere illos libros quam cito potuerint et de illis denariis debeant dare Conventui fratrum Minorum libras 25 tertiorum. Sed si fratres Minores voluerint potius eligere sibi libros cum armario, excepta soma magna derivationum que est in duobus voluminibus grossis, que duo volumina debeant dare Conventui Fratrum Predicatorum Sancti Eustorgii.

- Item iudico quod omnes libri scholarum, quos habeo in pignore, assignentur fratribus de la Colombetta et omnes illi denarii quos debeo habere a scholaribus perveniant ipsis fratribus, et ipsi Fratres habeant potestatem eos erigendi et de illis denariis dare debeant illi Floramonti solidos 20.

- Item iudico quod illi denarii quod dedissem alicui ad comune proficuum et damnum vel mutuassem debeant dari et pervenire fratribus de la Colombetta, quos constituo meos rogatorios.

- Item debeant dari die obitus mei solidos 20 tertiorum Ministris conventi mei qui in die obsequi mei distribuantur inter fratres pauperes tertii ordinis qui fuerint ad obsequias meas et permanserit usque in finem.

- Item iudico omnia victualia sive res victuales que reperte fuerint in domo mea tempore obitus mei quod remaneant in potestate dicte uxoris mee.

- Item iudico libras quinquaginta tertiorum Hospitali Novo Beate Marie super omnibus meis bonis.

Actum in dicto Hospitali Novo per notarium Luchus Manera.

Interfuerunt ibi testes :

Frater Cressius filius quondam Manfredi de Conchorezzio,
Frater Ambroxius filius quondam Beltrami de Ciselago,
et Frater Leo filius quondam domini Girardi de Cadeponte,
et Frater Blaxius Axedus filius quondam Ambroxii,
et Frater Anselmus filius quondam Oldi de Foramagna,
et Frater Petrus filius quondam Belloni de Inciago
omnes Fratres tertii ordinis ad hoc vocati, rogati.

(Signo tabellionatus praemisso)

Ego Gabrius filius quondam Flamingi de Vegenzate Notarius Curie
Mediolanensis contrate de la Cluxa interfui, tradidi et subscripsi.

- Ego Crivellus filius quondam Duxii Crivelli Civitatis Mediolani
Notarius scripsi.

II

In nomine Domini anno a nativitate eiusdem millesimo
trecentesimo tertio decimo die Veneris quinto mensis Januarii,
Indictione undecima. Ego in dei nomine magister Frater Bonvicinus de
la Ripa filius quondam Petri de la Ripa habitans in porta Ticinensi,
sanus mente, licet senes et eger corpore, volens mea bona ordinare,
meum sic proposui facere et facio testamentum et ordinamentum, et
declaro meam ultimam voluntatem quod et quam volo valere et tenere
iure testamenti nuncupativi vel iure codicillorum vel iure cuiuslibet
ultime voluntatis et eo iure et modo quibus melius valere et tenere
potest et poterit.

Imprimis volo et statuo et dico et nomino meo proprio hore (*sic*)
quod pauperes verecondi huius civitatis sint mei heredes et eos mihi
heredes instituo et ita quod omnia mea bona debeant dispensari per
Fratres de la Columbeta.

Item volo et statuo quod hospitium meum quod habeo in parochia
Sancti Viti porte Ticinensis perveniat dictis Fratribus de la Columbeta
et ipsum hospitium ipsis Fratribus de la Columbeta lego et iudico.
Cuius hospitii pensio seu fictum debeat distribui per eos Fratres de la
Columbeta pauperibus prout ipsis fratribus videbitur.

Item volo et statuo quod fictum quod habeo et habere debeo per
cartam factam ut credo per Cabrium de Vegenzate notarium a Fratribus
Hospitallis Sancti Erasmi de Legnano quolibet anno solidos centum
debeat remanere ipsis Fratribus dicti Hospitallis de Legnano, sub ac

(sic) videlicet conditione cum aliis eis illud non iudicassem videlicet quod ipsi Fratres dicti Hospitallis de Legnano teneantur et debeant facere cellebrari pro anima mea unam missam ad altare ecclesie Sancti Erasmi dicti Hospitallis quolibet die dominico usque in perpetuum et si cessaverint per quatuor dies dominicas ad faciendum ipsam missam quolibet die dominico ut sopra iusto Dei impedimento non interveniente quod caddant ipsi Fratres dicti Hospitallis et ipsum Hospitalle Sancti Erasmi ab ipso ficto solidorum centum tertiollorum et perveniat ipsum fictum solidorum centum tertiollorum quolibet anno usque in perpetuum in ipsos Fratres de la Columbeta.

Item facio infrascripta legata seu indicata danda et solvenda de meis bonis infrascriptis post meum decessum ut infra, si non soluta fuerint ante diem obitus mei; videlicet; conventui Fratrum minorum Mediolani libre quindecim tertiollorum ipsis fratribus minoribus solventibus et sustinentibus expensis cancellarie et campane et aliarum expensarum que contingerent ipsis Fratribus minoribus die obitus mei, seu sepulture mee.

Item conventui Fratrum predicatorum Mediolani libre septem tertiollorum et conventui fratrum heremitarum Mediolani libre quatuor tertiollorum et conventui fratrum Sancte Marie de monte Carmello Mediolani libre tres tertiollorum Et conventui Fratrum Sancte Marie Matris Domini Mediolani solidi viginti tertiollorum et Hospitalli Novo Fratrum Sancte Marie solidi quinquaginta tertiollorum et conventui Fratrum tertii ordinis Humiliatorum porte Cumane solidi viginti tertiollorum et conventui Fratrum penitentie solidi viginti tertiollorum.

Item debeant dispensari solidi viginti tertiollorum pauperibus tertii ordinis cuiuscumque conventus fuerint qui interfuerint ad corpus meum seu obsequium quando sepelietur.

Item iudico dominabus religiosis Sancti Apollinaris solidos quadraginta tertiollorum.

Item cappellano Sancti Vitti porte Ticinensis solidos viginti tertiollorum.

Item volo et statuo quod Fratres de la Columbeta Mediolani sint mea errogarii et dispensatores in omnibus supradictis.

Item vollo et ordino quod ordinaria ecclesie Mediolani habeant solidos viginti tertiollorum annuatim in die festivitatis quadruplicis Marie qui interfuerint masse celebrande super altare quadruplicis Marie per ipsos ordinarios in ipso die ipsius festivitatis et si non fecerint ibi missam in ipso die ipsius festivitatis quolibet anno quod nullo modo debeant habere ipsos soldos viginti tertiollorum sed debeant remanere (ipsos) ipsi solidi viginti tertiollorum Cappellano altaris quadruplicis Marie qui denarii debeant solvi de ficto domus quam et quod habeo extra portam tonsam ubi dicitur in Braida Galli quam domum tenet Petrus de Vaprio qui facit mihi fictum solidorum quadraginta tertiollorum annuatim et alios solidos viginti tertiollorum de ficto

eiusdem domus debeat habere dictus Cappellanus quadruplicis Marie annuatim, qui Cappellanus debeat exigere illud fictum solidorum quadraginta tertiorum pro predictis faciendis.

Item volo et statuo quod si aliquid habuero alicuius debeat restitui.

Item casso et irito omnia testamenta et ordinamenta et codicillos seu ultimas voluntates ab hodie retro per me facta et factos et volo quod sint cassa et irrita.

Item volo quod si aliquid adidero, vel adminuero, vel transmuttero ab eis que in hoc testamento sunt scripta quotque post diem hodiernum inuenietur scriptum meis manibus in libro de palperio Fratrum de la Columbeta predicatorum sit ratum et firmum.

Item volo ut corpus meum sepeliatur in monumento quod feci fieri in domo Fratrum Minorum Mediolani. Et hec omnia decrevit mea bona voluntas.

Actum in dicto hospicio ipsius magistri Bonvecini, coram

Mafeo de Magnago filio quondam Leonis de Magnago porte Vercelline

et Lantelino filio quondam Galvanei de Cambiagio porte Cumane prenotis et notis.

Interfuere testes noti vocati et rogati

Paganinus filius quondam Bagardi de Cortina de Vicomercato contrate Sancti Michaelis ad Cluxam

et Ambroxius de Cantio filius quondam Leonis de Cantio parocchie Sancti Viti

et Antonius de Cantio filius quondam Johannis parocchie Sancti Laurentii porte Ticinensis

et Georgius filius quondam Jacobi de Lomello parrochie Sancte Marie in Valle

et Petrus de Cantio filius quondam Salvarigii parrochie Sancti Viti

et Lafranchinus de Stamalliis filius quondam munii de Stamalliis eiusdem parrochie Sancti Viti, omnes porte Ticinensis Civitatis Mediolani.

(Signo tabellionatus praeposito)

Ego Petrus filius quondam Zanebelli de Carono Notarius habitans in parrochia Sancti Michaelis ad Murum Ruptum predictis interfui et rogatus tradidi et scripti.

(Signo tabellionatus praeposito)

Ego filius quondam domini Bonfadi Zocce notarius Civitatis Mediolani Porte Cumane parrochie Sancti Protasii in Campo Iussu suprascripti Notarii subscripti.